Anno 1871. **Roma - Venerdì, 25 Agosto** **Num. 231.**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza i Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:

In Roma alla Amministrazione del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;

In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;

In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 397 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge 14 agosto 1870, num. 5810, colla quale furono dichiarate di pubblica utilità le ivi indicate opere ed autorizzato il Municipio di Firenze a chiamare a contributo nella spesa i proprietari dei beni confinanti o contigui;

Visto il parere 24 marzo della Deputazione provinciale di Firenze;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'annesso regolamento, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro, per l'esecuzione della predetta legge 14 agosto 1870.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. GADDA.

REGOLAMENTO *per l'applicazione della legge sul contributo ai proprietari di beni confinanti o contigui alle opere dichiarate di pubblica utilità.*

Art. 1. La nota dei proprietari liberi o enfiteuti delle case e terreni sottoposti a contributo dovrà per cura della Giunta compilarsi e pubblicarsi prima del cominciamento dell'opera, in conformità e per gli effetti dell'articolo 17 della legge 25 giugno 1865.

Per le opere in corso di costruzione questa pubblicazione sarà fatta dentro tre mesi dalla promulgazione del presente regolamento.

Art. 2. Costituiscono elemento di maggior valore da sottoporre a contributo l'aumento di aria, di luce e di prospetto, la più larga o comoda circolazione, la cessazione di oneri o di servitù che dapprima facessero carico del frontista o vicino, e generalmente ogni sorta di vantaggi apprezzabili venuti al fondo dall'opera o per l'opera comunale.

Art. 3. Sono esenti da ogni contributo quei proprietari che nel riordinare il proprio stabile ne mettono a loro cura e spesa e senza concorso del comune il nuovo prospetto sulla linea assegnata dai relativi piani regolatori edilizio e di ampliamento.

Art. 4. Dentro quindici giorni dal compimento dell'opera, cioè dal giorno che la strada o la piazza abbia ricevuto la sua regolare sistemazione, dovrà dal comune notificarsi nella forma delle citazioni, ai proprietari di che nell'articolo 1, il maggior valore attribuito al loro fondo con invito nei quindici giorni successivi ad accettarlo od a concordarne altra liquidazione in iscritto col proporzionale contributo portato dagli articoli 78 e 79 della legge 25 giugno 1865.

Art. 5. Scaduti i quindici giorni senza accettazione o concordato da parte dei proprietari notificati, verrà per cura del sindaco trasmesso al presidente del tribunale civile l'atto di notificazione con la relazione peritica, in appoggio alla quale venne attribuito il maggior valore, perchè abbia senz'altro luogo la stima secondo la procedura tracciata dagli articoli 32, 34, 36 e 38 di detta legge.

Art. 6. Le spese giudiziarie per la nomina dei periti e di perizia sono a carico del comune.

Dette spese si sopportano dal proprietario, quando la stima riesca superiore al maggior valore attribuito dal comune; e si divino per metà fra comune e proprietario quando il maggior valore di perizia non resulti inferiore di un decimo del maggior valore attribuito al fondo dal comune.

Art. 7. Il presidente del tribunale trasmetterà al sindaco la relazione dei periti con tutti i documenti, la liquidazione delle spese relative e l'assegno delle medesime sulle norme dell'articolo precedente.

E il sindaco notificherà con la forma delle citazioni le conclusioni della perizia al proprietario chiamato al contributo per gli effetti dell'articolo 51 della legge del 1865.

Art. 8. La prima quota del contributo verrà in scadenza con la prediale dell'anno successivo al compimento dell'opera, per proseguire a decimi d'anno in anno come è detto nell'articolo 78 di detta legge.

E la ipoteca di che nell'articolo 81 verrà per ordine del comune iscritta nei 20 giorni dalla notificazione di che nell'articolo 4, per la resultante somma del contributo.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici

GADDA.

Il N. XCVIII (Serie seconda, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni emesse dalla Deputazione provinciale di Parma nelle adunanze delli 19 aprile e 28 giugno 1871;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento deliberato dalla Deputazione provinciale di Parma nelle sovraccitate adunanze, da servire di norma ai comuni della provincia nell'applicazione della tassa sul bestiame.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 27 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 390 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le istruzioni approvate con decreto del Nostro luogotenente generale nelle Provincie Napoletane, del dì 3 luglio 1861;

Viste le deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Ferrazzano in Molise, del dì 4 dicembre 1870 e 5 maggio 1871, e la relativa proposta della prefettura di quella provincia;

Visto l'avviso del Consiglio di Stato nella sua adunanza generale del 28 agosto 1869;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il terreno demaniale nel comune di Ferrazzano in Molise, nella contrada denominata *Neviera*, della estensione di circa trenta are, è riconosciuto alienabile con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione dei terreni comunali, in conformità della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato *A*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 23 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

In continuazione dei RR. decreti 6 e 10 agosto corr., coi quali è stato provveduto al riordinamento del personale giudiziario delle provincie della Venezia e di Mantova per l'attuazione della legge 6 dicembre 1865, n. 2626, estesa alle dette provincie colla successiva legge 26 marzo 1871, n 129 (serie 2ª), sono state fatte con RR. decreti del 18 agosto volgente altre disposizioni, provvedendosi anche agli assegni di disponibilità ed alle applicazioni per quei funzionari, i di cui posti od uffizi a termini della succitata legge 26 marzo 1871, n. 129 (serie 2ª), rimangono soppressi.

La pubblicazione del seguente elenco di tali disposizioni tien luogo di partecipazione ufficiale a tutti i funzionari in detto elenco indicati:

Memmo Alessandro, segretario di Consiglio presso il tribunale provinciale di Verona, applicato al tribunale civile e correzionale di Verona;

Voltolina Felice, id. Udine, id. Udine;

Sonzogno Giuseppe, id. del tribunale commerciale e marittimo di Venezia, id. al tribunale di commercio di Venezia;

Ronzoni Giuseppe, id. del tribunale provinciale di Mantova, id. al tribunale civile e correzionale di Mantova;

Reiner Giovanni Nepomuceno, segretario di Consiglio del tribunale proviale di Padova, applicato al tribunale civile e correzionale di Padova;

Crescini Bortolo, id. di Rovigo, id. all'ufficio di istruzione presso il tribunale civile e correzionale di Rovigo;

Grasselli Giovanni, id. di Padova, id. al tribunale civile e correzionale di Padova;

Moschini Alessandro, aggiunto giudiziario presso il tribunale provinciale di Venezia, id. di Venezia;

Scordilli Antonio, id. di Belluno, ora applicato a quello di Venezia, id. id.;

Giustinian-Recanati Angelo Lorenzo, id. di Venezia, id. id.;

Caffe Valentino, id. di Padova, id. di Padova;

Cerchi Gherardo, id. di Mantova, id. di Mantova;

Prane Lorenzo, id. di Udine, id. all'ufficio di istruzione presso il tribunale civile e correzionale di Udine;

Zambaldi Gian Domenico, id. di Venezia, reggente la pretura di Agordo, id. al tribunale civile e correzionale di Treviso;

Menegante Luigi, id. di Vicenza, id. all'ufficio d'istruzione presso il tribunale civile e correzionale di Vicenza;

Vialetto Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale provinciale di Rovigo, applicato al tribunale civile e correzionale di Rovigo;

Milesi Angelo, id. di Venezia, id. di Pordenone;

Varola Cesare, id. di Belluno, id. all'ufficio di istruzione presso il tribunale civile e correzionale di Belluno;

Fustinoni Giacomo, id. di Udine, id. id. di Udine;

Pasetti Giuseppe. id. di Treviso, id. id. di Treviso;

Agostini Giuseppe, id. id., id. id. id;

Rosanelli Cesare, id. di Vicenza, id. al tribunale civile e correzionale di Mantova;

De Cavalli Luigi, id. di Padova, id. all'ufficio d'istruzione presso il tribunale civile e correzionale di Padova;

Zanetelli Carlo, id. di Belluno, id. id. di Belluno;

Pietra Francesco, id. di Padova, id. id. di Padova;

Fontana Niccolò, id. di Venezia, id. alla Regia procura di Padova;

Sioli Cesare, id. di Verona, id. al tribunale civile e correzionale di Verona;

Cataldo Romano, id. di Mantova, id. di Vicenza;

Orgnani Giovanni Battista, id. di Udine, id. di Udine;

Ponticaccia Giusto, id. di Treviso, id. all'ufficio d'istruzione presso il tribunale civile e correzionale di Treviso;

Zucconi Giovanni Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale commerciale di Venezia, applicato al tribunale di commercio di Venezia;

Zonca Antonio, id. presso il tribunale provinciale di Venezia, id. alla Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Venezia;

Scarpa Giacomo, id. di Vicenza, id. id. di Vicenza;

Müllner Giuseppe, id. di Rovigo, id. id. di Rovigo;

Cassia Pietro, id. di Padova, id. al tribunale civile e correzionale di Padova;

Cariolato Niccolò, id. di Vicenza, id. all'ufficio d'istruzione presso il tribunale civile e correzionale di Vicenza;

Cecconi Alessandro, id. id. id. id.;

Martinelli Marco, id. di Udine, applicato alla Regia procura di Rieti, id. alla Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Rieti;

Bassi Silvestro, id. di Mantova, id. al tribunale civile e correzionale di Rovigo;

Pignolo Giovanni, id. di Rovigo, id. all'ufficio d'istruzione presso il tribunale civile e correzionale di Rovigo;

Nani-Mocenigo Marco, id. di Venezia, id. al tribunale civile e correzionale di Venezia;

Bonomi Antonio Giuseppe, id. di Padova, id. di Padova;

Salvioli cav. Giovanni, pretore di Conegliano, ora applicato al tribunale provinciale di Venezia, applicato al tribunale civile e correzionale di Venezia;

Cabianca Cesare, pretore di Aviano, ora applicato al tribunale commerciale e marittimo di Venezia, id. al tribunale di commercio di Venezia;

De Prez Luigi, id. di Oderzo, id. al tribunale civile e correzionale di Padova;

Zorzi Marco, id. di Serravalle in Vittorio, id. di Venezia;

Pasqualini Luigi, id. di Motta di Livenza, ora applicato al tribunale provinciale di Venezia, id. id.;

Brocchi Bernardo, aggiunto giudiziario presso la pretura di Bassano, id. all'ufficio d'istruzione presso il tribunale civile e correzionale di Bassano;

Scarpis Giovanni, id. di Conegliano, id. id. di Conegliano;

De Zorzi Francesco, id. di Tolmezzo, id. id. di Tolmezzo;

Sinchelotto Giovanni, id. di Cologna, id. id. di Pordenone;

Donà Giovanni, aggiunto giudiziario del tribunale di Verona, applicato al mandamento di Isola dell Scala;

Beltrame Carlo, id., id. al 1° mandamento di Verona;

Villabruna Luigi id. di Belluno, id. di Belluno;

Allegri Vittorio, id. di Padova, id. di Padova Campagna;

Saccardo Antonio, id. di Venezia Provinciale, id. al 1° mandamento di Venezia;

Noris Alessandro, id. di Verona, id. di Verona;

Brunelli Edoardo, id., id. di Legnago;

Banzatti Ferdinando, id., id. al 3° mandamento di Verona;

Thiene Gaetano, id. di Vicenza, id. al 2° mandamento di Vicenza;

Meneghini Giulio, id. di Padova, id. al 1° mandamento di Padova;

Bettanini Antonio, id., id. al 2° mandamento di Padova;

Tedeschi Ferdinando, id. di Udine, id. al 1° mandamento di Udine;

Athan Alvise, id. di Venezia Provinciale, id. al 4° mandamento di Venezia;

Lucerni Ferdinando, id. di Mantova, id. al 2° mandamento di Mantova;

Pellegrini Giovanni, id. di Verona, id. al 2° mandamento di Verona;

Ravignani Lodovico, id., applicato alla pretura Urbana di Verona;

Pedron Francesco, id. del tribunale provinciale di Venezia, id. al 3° mandamento di Venezia;

Duodo Angelo, id. di Venezia, applicato alla pretura Urbana di Venezia;

Tirabosco Giov. Battista, id. di Rovigo, id. al mandamento di Rovigo;

Sgobaro Ernesto Giovanni, id. alla pretura di Ariano, id. id. di Ariano;

APPENDICE

(2)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(Continuazione — Vedi n. 230)

I buoni guadagni e la parsimonia domestica facevano quella casa una delle più invidiate del villaggio.

Ma un lento malore trasse a morte la madre, e, la sera dopo, anche il babbo.

Cosicchè pochi giorni appresso da quella casipola uscirono due bare.

I fanciulli furono tosto portati in casa del carbonaio vicino, e non risepperò la morte dei loro genitori, se non quando furono vestiti a festa per andare alla sepoltura.

Gian Giuseppe e sua moglie non avevano colà parenti prossimi, ciò nondimeno non si videro mai tante lagrime, e grandi lodi si udirono alla loro morte. Il sindaco seguì i feretri, tenendo sempre per mano i due orfanelli.

Anche presso la fossa i bambini erano tranquilli e sereni, anzi si sarebbe detto quasi allegri, benchè spesso chiedessero del babbo e della mamma. Desinarono nientemeno che col sindaco, e ognuno a gara faceva loro mille finezze, anzi quando si alzarono da tavola ebbero ancora in dono un pezzo di torta ravvolto in una carta.

Ma peraltro la sera, in seguito alle deliberazioni del consiglio comunale, *Zaccaria dai corvi* prese con sè Dami, e la nera Maranne l'Amrei. I bambini non volevano saperne di separarsi, piangevano disperatamente, dicendo di voler andare a casa loro.

Non ci volle molto a pacificare Dami col fargli balenare la promessa di qualche bagattella, ma coll'Amrei convenne usare la forza, perchè non ci era verso di smuoverla dal posto, e il capo dai messi del sindaco dovè finire col portarsela in collo fino in casa della nera Maranne.

Ivi la ragazza trovò bensì il lettuccio di casa sua, ma non vi si volle mettere, e dovettero aspettare che, spossata dal pianto, si fosse addormentata in terra, per porvela a dormire bell'e vestita.

Anche da Zaccaria dai corvi si udì pianger forte, il che lo fece uscir dai gangheri, e Dami si tacque subito.

La nera Maranne invece, tanto screditata, fin da quella prima sera diede prova della più sincera sollecitudine per la sua pupilla.

Da anni ed anni non aveva più avuto ragazzi intorno a sè, e dinanzi alla fanciulla che dormiva le sfuggirono quasi ad alta voce queste parole:

— Beata fanciullezza! Eccola: non ha anche finito di piangere che si è addormentata, senza sogni affannosi, senza voltarsi e rivoltarsi....

La Maranne sospirò profondamente.

Il dimani l'Amrei andò per tempo da suo fratello per aiutarlo a vestirsi, e consolarlo della disgrazia accadutagli. Appena poi tornasse il babbo pagherebbe Zaccaria dai corvi.

Di poi i due ragazzi se ne andarono alla casa paterna, bussarono all'uscio, e piansero forte finchè Matteo *dal carbone*, che abitava a pochi passi, venne a prenderli e li accompagnò alla scuola. Pregò il maestro di fare intendere ai bambini che i loro genitori erano morti, perchè a lui non riusciva di spiegar chiaramente la cosa, e l'Amrei particolarmente pareva che non se ne volesse punto capacitare.

Il maestro fece quel meglio che potè, e i bambini si acquetarono.

Dopo la scuola se ne tornarono alla casa paterna, e come smarriti stettero là ad aspettare soffrendo la fame, finchè non vennero a pigliarli.

La casa di Gian Giuseppe se la ripigliò il creditore ipotecario, e la parte del prezzo già pagata andò in fumo, perchè il valore degli stabili, a motivo della continua emigrazione, era diminuto straordinariamente. Nel villaggio vi ha parecchie case vuote; e vuota rimase pure quella di Gian Giuseppe.

Tutta la proprietà mobiliare fu venduta, e col retratto si acquistò pei fanciulli una piccola possessione, la quale tuttavia non bastava a gran pezza pel loro mantenimento. Appartenendo essi a quel Comune furono collocati presso chi li prendeva a patti migliori.

Un giorno l'Amrei annunziò con giubilo a suo fratello come avesse saputo dove era l'orologio dal cuculo dei genitori.

L'aveva comprato Matteo dal carbone.

La sera fino al tardi i bambini stettero là dinanzi alla casa spettando che il cuculo cantasse le ore, e ad ogni volta facevano le più matte risa.

E tutte le mattine tornavano alla casa paterna, picchiavano e si spassavano presso lo stagno, come li vediamo oggi.

Ma ecco che ora stanno con tanto d'orecchi ad ascoltare un grido, che in questa stagione non si suole udire; il cuculo di Matteo canta otto volte.

— S'ha da andare a scuola — disse l'Amrei, e senz'altro se ne tornò col fratello nel villaggio.

Quando furono dietro la capanna del Rodelbauer, Dami disse:

— Dal nostro tutore hanno trebbiato di molto quest'oggi.

E in ciò dire mostrava le ritortole dei covoni battuti, che erano appesi per mostra allo sportello della capanna.

L'Amrei fece cenno di sì senza aprir bocca.

CAPITOLO II.

Un'anima lontana.

Poco lungi dalla casa di Gian Giuseppe era quella del Rodelbauer con l'impalcatura tinta di rosso, su cui leggevasi una sentenza morale scritta sopra un pezzo di legno in forma di cuore.

Il Rodelbauer si era fatto nominare dal consiglio comunale tutore dei ragazzi, e intorno a ciò non era stato dubbioso per la gran ragione che Gian Giuseppe aveva un tempo servito presso di lui come ministro.

Tutto il suo incarico come tutore consisteva nel conservare gli abiti del defunto non ancora venduti; a volte poi quando gli accadeva d'incontrare i fanciulli, diceva loro in passando: — Siate buoni, — e via, senza neanche aspettare la risposta.

Pure i bambini se ne tenevano moltissimo di sentire che il loro tutore era il primo proprietario del villaggio, e si credevano per questo di essere divenuti chi sa che gran personaggi. Soventi volte si fermavano in disparte presso quella gran casa, guardando in su con molta ansietà, quasi si aspettassero qualche cosa, senza sáper che, e poi si sedevano accanto alla capanna presso gli erpici e gli aratri, e sempre rileggevano il versetto biblico scritto sulla casa.

E la casa parlava loro assai più che gli abitanti.

Era la domenica che precede la festa d'ognissanti, e i bambini, secondo il solito, si trastullavano di nuovo innanzi alla casa paterna, sempre chiusa; quasi pareva che una malia ve li tenesse inchiodati; quand'ecco la moglie del Landfriedbauer si vide venire a quella volta per la strada del villaggio, con un ombrellone rosso sotto il braccio, e in mano il libro dei salmi rilegato di nero.

Faceva l'ultima visita al suo luogo nativo, poichè fino dal giorno precedente il servitore aveva recato al villaggio tutte le masserizie di casa su di un carro tirato da quattro cavalli, e la dimane per tempissimo ella col marito, e coi tre fanciulli doveva partire pel podere ultimamente comprato laggiù all'estremo Allgäu.

Giù da lontano, presso la gramola, la moglie del Landfriedbaner ammicò loro, perchè l'incontrare, per primi, dei bambini è segno di buon augurio. Ma i bambini non poterono addarsene, come non s'accorsero della tristezza che si leggeva in volto alla massaia.

Quand'ella fu loro vicina disse:

— Addio bambini! o che fate qui? di chi siete figliuoli?

— Di Gian Giuseppe, là, — rispose l'Amrei, additandole la casa.

— Oh! poverini! — esclamò la massaia giungendo le mani — te, ti avrei dovuto conoscere, bambina mia, poichè sei proprio il ritratto della mamma, quando s'andava a scuola insieme. Eh! siamo state buone compagne, e il babbo vostro stava a servizio del Rodelbauer, mio cugino. So ogni cosa di voi altri. Ma, dimmi un po', Amrei, o perchè vai così scalza? bada che con questo tempaccio piglierai un malanno. Di' alla Maranne che la moglie del Landfriedbauer di Hochdorf le fa sapere che non istà bene che ti lasci andare attorno a questa maniera! Ma no; non le dir nulla; non importa; glielo dirò io. Ora, la mia Amrei, pensa piuttosto, che sei grandicella, e che devi mettere il cervello a partito, e guardarti da te. Pensaci un po' tu, se la mamma sapesse che a questa stagione tu vai giostroni così scalza!

La bambina fisò la donna con due occhi tanto fatti, come se avesse voluto dire: — O che la mamma non lo sa?

Ma la massaia ripigliò:

— E il peggio è questo, che non vi potreste figurare i buoni genitori che avete avuti. Bisogna sentire chi ha più anni di voi! Pensate che i vostri genitori godranno la vera felicità dei beati, quando, dal paradiso, sentiranno quaggiù la gente che dice: Ecco, i figlioli di Gian Giuseppe sono il modello d'ogni virtù, e ci si vede proprio la benedizione di genitori onorati.

A queste ultime parole sgorgarono copiose lagrime dagli occhi della donna.

La penosa commozione dell'animo suo, che procedeva anche da un' altra cagione assai diversa, traboccava irresistibilmente all'affacciarsi di tali pensieri, e al pronunziare quelle parole, i sentimenti più discordi fra loro si confondevano in un solo.

Impose le mani sul capo della ragazza, che al

Carnelutti Guglielmo, id. di Spilimbergo, id. di Spilimbergo;

Bellini Cesare, id. di Asiago, id. di Asiago;

Zangarini Giov. Batt., id. di Loreo, id. di Loreo;

Crespi Massimiliano, id. di Montagnana, id. di Montagnana;

Fabris Giovanni, id. di Occhiobello, id. di Occhiobello;

Dalle Molle Giovanni, id. di Lonigo, id. di Schio;

Ciotto Andrea, id. di Dolo, id. di Dolo;

Crespi Giuseppe, id. di Lonigo, id. di Lonigo;

Dalla Terre Marcantonio, id. di Valdobbiadene, id. di Valdobbiadene;

Zanetti Domenico, id. di Mestre, id. di Mestre;

Baseggio Leopoldo, id. di Mirano, id. di Mirano;

Garzetta Pietro, aggiunto giudiziario della pretura di Palma, applicato al mandamento di Palma;

Garbarini Girolamo, id. di Pieve di Cadore, id. di Pieve di Cadore;

Scrinzi Lodovico, id. di Portogruaro, id. di Villafranca;

Bonaccioli Giacomo, id. di Arzignano, id. di Arzignano;

Fiocchi Carlo, id. di Revere, id. di San Benedetto;

Malipiero Giuseppe, id. di Monselice, id. di Monselice;

Ballarin Giuseppe, id. di Piove di Sacco, id. di Piove di Sacco;

Martello Luigi, id. di Revere, id. di Revere;

Dal Forno Federico, id. di Feltre, id. di Tregnago;

Pozzolo Gaetano, id. di Chioggia, idem di Chioggia;

Tivaroni Enrico, id. di Gemona, id. 2° mandamento di Padova;

Tiepolo Girolamo, id. di Massa Superiore, id. di Chioggia;

Scottoni Francesco, id. di Portogruaro, id. di Portagruaro;

Zampari Giuseppe, id. di Moggio, id. di Moggio;

Saggiotti Giovanni, idem di Biadene, idem di Biadene;

Braida Domenico, id. di San Daniele, id. di San Daniele;

Naccari Giov. Battista, id. di Latisana, id. di Latisana;

D'Osvaldo Giov. Battista, id. di Cividale, id. di Cividale;

Nardi Carlo, id. di Marostica, id. di Marostica;

Specher Virgilio, id. di Crespino ora applicato alla pretura di Ariano, id. di Ariano;

Cavalli Luigi di Nicolò, aggiunto giudiziario della pretura di Cittadella, id. di Cittadella;

Querini Marcantonio, id. di Caprino Veronese, id. di Caprino Veronese;

De Bosio Francesco, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al tribunale civile e correzionale di Venezia, applicato all'ufficio d'istruzione presso lo stesso tribunale;

Dalla Costa Elia, aggiunto giudiziario presso la pretura di Pordenone, applicato alla Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Pordenone;

Caneva Cesare, id. di Villafranca, id. al tribunale civile e correzionale di Este;

Cerchiari Giovanni, id. di Montagnana, id. id;

De Bosio Francesco, id. di Chioggia ora applicato alla procura di Stato di Venezia, id. di Venezia;

Da Lisca Giovanni, id. di Legnago, id. all'ufficio di istruzione presso il tribunale civile e correzionale di Verona;

Corbo Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, tramutato a Melfi.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Accertata la esistenza del cholera in Koenigsberg e dintorni,

Decreta:

Le navi provenienti dal littorale Sud-Est del mar Baltico, partite dal 15 luglio p. p. in poi, saranno sottoposte al loro arrivo nei porti del Regno al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo 3° del quadro delle quarantene approvato con decreto Minist. del 29 aprile 1867.

Dato a Roma, li 24 agosto 1871.

Il Ministro: G. LANZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(2ª *pubblicazione*.)

Si è chiesta la rettifica della intestazione di due rendite del consolidato 5 p. 0[0 emesse da questo generale ufficio sotto i n. 22176 per lire 2000, n. 22177 per lire 2000 a favore di Fornasari contessa Ida del fu Giovanni, moglie del conte Giovanni Correr, mincrenne rappresentata dalla propria madre e tutrice Giuseppina Aman-Fornasari, domiciliata in Venezia, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Fornasari contessa Ida del fu Luciano, moglie del conte Giovanni Correr, minorenne rappresentata dalla propria madre e tutrice Giuseppina Aman-Fornasari, domiciliata in Venezia.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 4 agosto 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.
(1ª *pubblicazione*)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863 n. 1270 si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle due polizze di deposito infradesignate, ne saranno, ove non siano presentate opposizioni rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza n. 214 emessa il 5 febbraio 1864 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze pel deposito della somma di L. 329 28 fatto dal beneficio dei Puglianti per mano del canonico Lorenzo Pellegrini di Prato a titolo di rinvestimento del grosso laudemio per l'allivellazione fatta del podere posto in Tobbiana di proprietà di detto beneficio.

Polizza n. 3443 emessa il 23 aprile 1867 dalla Cassa dei depositi e dei prestiti di Firenze pel deposito della somma di L. 550, fatto dal municipio di Recanati a garanzia del contratto 31 dicembre 1866 stipulato coll'Amministrazione delle Poste italiane pel servizio del trasporto dei dispacci postali tra quella città e la stazione ferroviaria di Porto Recanati.

Firenze, 18 agosto 1871.

Per il Direttore capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, *per il Direttore Generale*
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La *Perseveranza* ha ricevuta comunicazione delle seguenti informazioni e norme per gli intervenienti al secondo Congresso librario italiano, che possono servire egualmente pei rappresentanti al terzo Congresso tipografico:

1° Il Municipio di Napoli, come da dispaccio del Sindaco del 16 luglio, n. 13,563, considerò il Congresso librario ed il tipografico e relative esposizioni come facenti parte del Pedagogico ed Esposizione didattico-scolastica, e godenti quindi degli stessi seguenti vantaggi che vennero accordati.

« La Società delle ferrovie Calabro-Sicule e quelle di Navigazione Rubattino e Comp., e Peirano, Danovaro e Comp., hanno accordato il ribasso del 50 per 0[0 per le persone e gli oggetti, proponendo quest'ultima di adottare lo stesso sistema degli anni scorsi, quello cioè del pagamento dell'intero nolo al luogo di partenza, per avere il ritorno gratuito al punto di provenienza.

« La Società delle ferrovie Meridionali ha concessa la stessa riduzione pel viaggio delle persone, applicando agli oggetti le facilitazioni portate dalla tariffa speciale dell'Alta Italia.

« La Società di Navigazione Florio e Comp. ha pure accordato il ribasso del 50 per 0[0 a favore delle persone, limitandolo al 40 per 0[0 pel trasporto degli oggetti.

« E finalmente la Società delle ferrovie Romane e dell'Alta Italia hanno d'accordo fra loro fissato al 50 per 0[0 la riduzione da accordarsi alle persone, aggiungendo di non poter ammettere facilitazioni pel trasporto degli oggetti, perchè trattandosi di spedizioni di poca importanza, che si comporranno per la maggior parte di piccoli colli, esse non credono opportuno di stabilire norme e condizioni speciali, mentre appunto per piccoli colli sono in vigore tariffe speciali già molto ridotte. »

2° Il Municipio di Napoli ha destinato le sale opportune pei due Congressi librario che tipografico e relative esposizioni, nei locali a pian terreno della 3.ª Legione della Guardia nazionale al Largo Trinità Maggiore, e saranno a disposizione dell'Associazione libraria fino dal 10 settembre.

3° I membri dei due Congressi librario e tipografico, che non abbiano già un titolo per appartenere al Congresso pedagogico, giungendo a Napoli dovranno presentarsi al Municipio, ufficio 2°, per esservi inscritti, onde avere il titolo pel loro ritorno *gratis*.

4° Tutti quelli che intendono mandar libri ed oggetti di tipografia alla rispettiva Esposizione sono pregati di darne avviso con lettera affrancata al signor Giuseppe Anfossi in Napoli, da dove loro sarà spedito uno o più cartelli stampati, siccome chiederanno, aventi il timbro necessario per poter godere dei vantaggi accordati pel trasporto.

5° Le spedizioni delle casse o pacchi dovranno essere regolate in modo che giungano in Napoli non prima del 10 settembre, giorno in cui sono disponibili le sale, e vi saranno le persone necessarie per riceverle, e non più tardi del 15 per avere il tempo necessario per disporre gli oggetti.

— La *Gazzetta di Venezia* riferisce che facendosi un generale riscontro dei quadri della Fondazione Quirini, allo scopo anche di meglio ordinare la pinacoteca, quei zelanti preposti rilevarono con sommo dolore la mancanza di due preziosi quadri del Bonifacio che figurano negl'inventari, e rappresentano uno, l'*Adorazione de' Magi*, l'altro la *Presentazione al tempio*.

Questi quadri erano a maggior sicurezza, durante alcuni restauri, chiusi con altri in un grande armadio, e non è molto tempo che furono veduti. Tutto fa quindi supporre a una sottrazione, certamente non facile, dappoichè quei quadri misurano l'altezza di oltre un metro e la larghezza di oltre uno e mezzo. I preposti alla Fondazione, dopo esaurite colla massima cura tutte le pratiche opportune pel rinvenimento di questi dipinti, denunziarono il fatto all'Autorità che ne informa. Poniamo in avvertenza i cauti compratori, e ci associamo in nome del paese alla giusta pena dei benemeriti preposti alla Fondazione, i quali non risparmiano cure per lo sviluppo ed il decoro della Istituzione.

— Ecco una nuova applicazione della telegrafia militare, annunciata dall'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta. Si tratterebbe di impiegare la telegrafia nell'istante stesso del tiro dell'artiglieria, soprattutto durante gli assedii. Spesse fiate accade che un posto avanzato venga collocato in un luogo coperto e favorevole, coll'incarico di osservare e di trasmettere l'effetto d'ogni colpo di cannone. Allora è necessario che gli osservatori siano in comunicazione colla batteria che fa fuoco. Le comunicazioni sarebbero molto più pronte e facili col mezzo di un piccolo apparecchio telegrafico. La sola difficoltà consiste nel trovare persone abbastanza istruite e abili per tale servizio. Ma in tempo di pace verrebbero addestrandosi parecchi sott'ufficiali di artiglieria, oppure verrebbe aggiunto al parco d'assedio un personale telegrafico.

— Per ciò che scrive la *Gazzetta d'Augusta* si tratterebbe di introdurre in Baviera il sistema inglese degli uffici di posta funzionanti da casse di risparmio; ma con talune modificazioni.

È noto che in Inghilterra gli uffici postali, disseminati su tutta quanta la superficie del paese, ricevono depositi che non superino un certo maximum. Il minimum di questi depositi venne fissato in una misura bassissima affine di permettere agli individui delle classi inferiori di portarvi i loro piccoli risparmi e di sottrarli così alla tentazione di dissipare ciò che hanno con gravi stenti ammassato, la qual cosa certo avverrebbe se eglino venissero posti a troppa lunga prova. Il tragitto all'ufficio di posta è generalmente breve, più breve di quello che mette alla cassa di risparmio. Le agevolezze offerte ai deponenti sono tali da favorire il gusto del risparmio. L'esperienza di ciascun giorno ci mostra che la distanza ed altre piccole difficoltà si trasformano generalmente in grandi ostacoli e paralizzano in molta parte le tendenze al risparmio, e troppo spesso avviene che un gruzzolo di denari raccolti soldo per soldo venga dissipato in brevi momenti a motivo delle tentazioni che si presentano. Questi vantaggi di origine inglese verrebbero introdotti in Baviera, meno talune formalità che sono praticate di là dalla Manica. Così l'interesse del 4 per 0[0 assicurato ai deponenti non verrebbe calcolato in ragione di ciascun deposito isolato; ma, giunto ad una certa somma, il deponente avrebbe il diritto, allo scadere di epoche determinate, di imborsare una certa somma rotonda, compresi gli interessi. Per esempio: chi deponesse 8 fiorini e 22 kr., al termine di cinque anni riceverebbe 10 fiorini. Laonde il deposito non potrebbe venire ritirato a volontà. Il libretto da consegnarsi al deponente sarebbe al portatore e quindi trasmissibile come tutti i titoli corrispondenti. Il rimborso si effettuerebbe in tutti gli uffici postali. La posta non farebbe la impresa per suo conto. Una cassa di banca ne verrebbe costituita aggiudicataria e la posta non servirebbe che di intermediario per la vendita dei libretti ed il rimborso dei depositi.

DIARIO

A Londra, lord Redesdale propose alla Camera dei lords, nella seduta del 19 agosto, che si facesse una nota di tutti i disegni di legge emanati dalla Camera alta, e inviati a quella dei comuni con menzione della data dell'invio; e di far lo stesso pei *bills* emanati dalla Camera dei comuni e inviati da questa alla Camera dei lords. L'oratore ha fatto notare che 35 provenivano dalla Camera dei lords e 67 da quella dei comuni; e che, mentre quest'ultima aveva rigettato cinque *bill*, votati dalla Camera alta, questa non ne rigettò che due tra quelli inviatile dalla Camera dei comuni. Lord Redesdale afferrò quest'occasione per rinnovare il rimprovero della troppo tardiva presentazione del *ballot bill*, e della condotta tenuta dal governo riguardo al *bill* sull'ordinamento militare.

Lord Halifax dichiarò di non opporsi alla proposta del preopinante, pur confutando le considerazioni del medesimo. Dopo alcune osservazioni di lord Denman, del lord cancelliere e del conte di Limerick, la mozione Redesdale venne approvata.

Alla Camera dei comuni, lord Enfield, rispondendo al signor Sheridan, diede alcune spiegazioni intorno ai rapporti, o piuttosto, al difetto di rapporti diplomatici col Messico, in seguito delle quali il signor Sheridan ritirò la sua mozione, diretta a richiedere la presentazione dei relativi documenti.

Il telegrafo ci ha già annunciato che il Parlamento britannico è stato prorogato. Dal messaggio della regina ricaviamo i brani seguenti:

« I grandi avvenimenti, e i cangiamenti importanti, recentemente accaduti in Europa, non hanno punto compromesso i rapporti amichevoli tra la Corona e le potenze straniere. Qualunque partecipazione io prenda a questioni internazionali, mirerà sempre alla conservazione generale della concordia e del diritto pubblico.

« La conferenza di Londra fu, durante le sue deliberazioni, accresciuta di un rappresentante. Essa ha preso la risoluzione di rivedere il trattato del 1856. Confido, che la decisione unanime delle potenze, registrata in un nuovo trattato, potrà contribuire a guarentire il benessere e la tranquillità dell'Oriente.

« Ricorderò con una singolare soddisfazione i nostri rapporti coll'America. Il trattato di Washington stabilisce un modo di regolamento generale di varie questioni lungamente discusse. Le comunicazioni col governo americano promettono vantaggi anche per gli altri paesi: il presidente, non meno di me, ha approvato in massima il ricorso a un giudizio amichevole di arbitri, come era stato proclamato dal trattato di Parigi. Ha inoltre deciso di adottare certe regole destinate a guidare la condotta delle potenze marittime neutrali. Confido che queste regole potranno per lungo tempo essere generalmente riconosciute e formeranno un'aggiunta preziosa al codice internazionale. Io faccio perfetto assegnamento sulle disposizioni del governo americano in ordine allo stringere accordi ulteriormente, con zelo e cordialità, a fine di promuovere l'esecuzione del trattato.

« Il governo francese ha espresso il desiderio di modificare alcune disposizioni del trattato commerciale del 1860, il quale può attualmente essere condotto al suo termine mediante un preavviso di dodici mesi prima della scadenza.

« Desidero corrispondere ai voti di una potenza amica, e promuovere ogni provvedimento diretto a soddisfare alle definitive esigenze di quella; ma vedrei con rammarico un cangiamento qualunque che fosse atto a restringere tra i due paesi i rapporti commerciali, che tanto hanno contribuito alla loro intima unione. »

Quando il messaggio enumera i lavori della sessione legislativa, dice che lo Stato della rendita pubblica, lo slancio ripreso dal commercio e la prospettiva favorevole del raccolto sono lieti avvenimenti pel paese.

I giornali di Vienna recano che l'imperatore andrà, sul principio del prossimo settembre, a Gastein.

Si conferma la notizia che il conte Lonyay, ministro delle finanze austro-ungarico, rimase ferito gravemente in un sinistro accidente ferroviario avvenuto presso Aschaffenburg.

Il *Lloyd* di Pest scrive che il conte Beust ha molte ragioni per essere lieto dei risultamenti del convegno di Gastein. Lo stesso giornale soggiunge che l'imperatore Francesco Giuseppe ritornerà ad Ischl il 27 di questo mese.

La proposta Rivet per la proroga dei poteri al signor Thiers forma sempre il principale oggetto d'esame e di discussione della stampa parigina.

Il *Journal des Débats* smentisce la voce corsa che il relatore della Commissione fosse già stato nominato e dice che dipende unicamente dalla minoranza che la conciliazione si faccia.

Il *Temps* si dice assicurato che i lavori della

---

veder piangere la buona massaia, diede anch'essa in uno scoppio di pianto. Ella sentiva che un cuore affettuoso palpitava per lei, ed in quella le balenò per la prima volta il dubbio di aver perduto davvero i suoi genitori, e per sempre.

Il viso della buona donna si rasserenò ad un tratto. Alzò al cielo gli occhi pieni ancora di lagrime, e disse:

— Buon Dio! sei tu che me la mandi.

Poi voltasi alla bambina continuò:

— Senti, ti voglio prendere con me. Quando perdei la mia Lisabetta, ella aveva appunto la tua età. Dimmi, che vuoi venire con me fino in Allgäu, e rimanere in casa mia?

— Sì — disse l'Amrei risoluta. Ma subito si sentì tirare pel vestito, e battere per di dietro, e:

— No, non devi andare — disse Dami; e tutto tremante se la strinse fra le braccia.

— Sta quieto — disse l'Amrei per rassicurarlo — questa buona donna prende anche te. Non è vero che anche il mio Dami verrà con noi?

— No, bambina mia, non si può sai, de' ragazzi ne ho anche troppi.

— E allora rimango anch'io — disse l'Amrei prendendo il fratello per mano.

Vi ha una maniera di raccapriccio in cui si contrastano ora l'ardenza ed ora il brivido della febbre, ora la gioia ed ora il timore del fatto.

Così quella donna estranea si era dapprima impaurita, ed ora con un certo senso di sollievo fissava la fanciulla.

Nella piena degli affetti, mossa da un impulso purissimo di beneficenza, aveva voluto prendere su di sè la responsabilità di un fatto, di un obbligo, sulle cui conseguenze ed importanza non aveva troppo riflettuto, e più specialmente non si era curata di pensare, se suo marito, colto così di sorpresa, avrebbe accettata la cosa.

Ma poichè il rifiuto della stessa fanciulla le diede agio di meglio riflettere, con animo alquanto sollevato si decise di rinunziare al concepito disegno.

Alla sua coscienza aveva già soddisfatto, coll'essersi sentito disposta a quell'atto, ed ora che si presentavano ostacoli provava una tal quale soddisfazione, rimanendosene, senza che si potesse dire che ritirava la data parola.

— Come vuoi — diss'ella — io non ti voglio forzare. Chi sa che non sia meglio per te; chè così intanto ti farai più grandicella. In gioventù giova avvezzarsi a sopportare le privazioni; il bene ognuno se lo sa pigliare, e chi è diventato qualche cosa di buono a questo mondo, state certi che in gioventù ne deve aver passate delle brutte. Fa solamente di esser buona, ma di questo ti devi ricordare che mantenendoti sempre tale, per amore de' tuoi genitori buon anime, troverai sempre un asilo in casa mia, finchè Iddio mi darà vita. Pensa che se ti andrà male, non sarai abbandonata da tutti quaggiù, e tieni a mente la Landfriedbauerina al podere di Zusmars in Allgäu. Ancora una cosa. Nel villaggio non dir nulla, sai, ch'io ti volessi prendere meco, anche perchè la gente ti farebbe una colpa di non avere accettato. Ma, tutto sarà per il meglio. Aspetta che voglio darti qualche cosa, affinchè tu ti ricordi di me.

In così dire si frugò nelle tasche, ma ad un tratto portando la mano al collo disse:

— No, prendi questo soltanto.

Più volte si alitò sulle dita intirizzite, prima che potesse venirle fatto di slacciare un vezzo di graniti di cinque fila, da cui pendeva un bel ducato di Svezia, e messolo al collo della bambina vi impresse un bacio.

L'Amrei al vedere tutto quell'armeggio rimase come incantata.

— Per te, mi spiace che non ho nulla — disse la donna a Dami, il quale andava svettando una bacchettina che teneva in mano — ma ti manderò un paio di calzoncini di pelle ancora in buonissimo stato, che sono del mio Gianni. Quando sarai più grandicello li potrai portare. Ora, Iddio vi guardi, i miei cari bambini. Se potrò, verrò ancora a vederti, Amrei, e in ogni caso, dopo gli uffici, mandami la Maranne. Conservatevi buoni, e pregate di cuore pei vostri genitori, e non dimenticate che in cielo e in terra avete ancora chi pensa a voi.

La contadina, che per camminare più spedita si era rimboccata la veste, entrando nel villaggio la tirò giù, e a celeri passi si allontanò senza più voltarsi indietro.

L'Amrei portò la mano al collo, chinò più volte la testa per riguardare la moneta, ma non le riuscì di vederla bene.

Dami masticava l'ultimo pezzetto del suo scudiscio, e la sorella fissandolo, e vedendogli qualche lagrima negli occhi gli disse:

— Vedrai che il più bel paio di calzoni di tutto il villaggio sarà il tuo.

— Ed io non li voglio — disse Dami sputando via un pezzetto di legno.

— Le dirò pure che ti compri un coltellino. Oggi rimango tutto il giorno a casa perchè la deve tornare.

— Sì, come se vi fosse già! — rispose Dami, senza sapere che si dicesse; e questo rimprovero diffidente non gliel'aveva suggerito che il dispetto e il sentimento della sua umiliazione.

Ai primi rintocchi i bambini tornarono in fretta al villaggio. L'Amrei consegnò il vezzo regalatole alla Maranne, che disse:

— Sei proprio nata a buona luna! te lo serberò con cura, ma intanto presto in chiesa!

Durante i divini uffizi i due bambini non fecero che guardare la Lanfriedbauerina, e nell'uscire l'aspettavano alla porta, ma da quella importante persona ch'era, trovavasi accerchiata da tanta gente, che la toccava di voltarsi di qua e di là continuamente per rispondere a tutti quelli che le rivolgevano la parola. Cosicchè essa non pose mente più tanto agli sguardi ansiosi dei bambini e al loro continuo ammiccare.

La moglie del Landfriedbauer teneva per mano la figliuolina minore del Radelbauer, Rosina: la quale aveva un anno più dell'Amrei. Questa da lontano faceva l'atto di urtare qualcheduno, come se dovesse cacciar via quella importuna, che aveva preso il posto di lei. O che forse quella benestante contadina avesse occhi per l'Amrei soltanto là presso l'ultimo casolare del villaggio dove non era nessuno, e qui in mezzo alla gente si vergognasse di conoscerla? Che fra la gente non si badi se non ai bambini dei ricchi, e a quelli de' parenti?

L'Amrei si sgomentò all'udire espresso ad alta voce questo pensiero che le si svegliava confusamente in capo.

Dami l'aveva detto. Ma mentre seguitava col fratello da una certa distanza, quel grosso capannello che attorniava la Landfriedbauerina si studiava di cacciare dall'animo del fratello e dal suo quel cattivo pensiero.

Finalmente la Landfriedbauerina entrò in casa del Rodelbauer, e i bambini se ne tornarono indietro tranquillamente.

Ad un tratto Dami disse:

— Se viene a trovarti, dille anche che vada da Zaccaria dai corvi per dirgli che mi tratti bene.

Amrei accennò di sì, e separatisi ambedue, andarono alle case dove dovevano essere tenuti in custodia.

La nebbia, che il mattino si era dispersa, sul mezzodì si sciolse in acqua bella e buona.

L'ombrellone rosso della Landfriedbauerina si vedeva ondulare aperto qua e colà pel villaggio, lasciando appena riconoscere chi lo portava.

La nera Maranne non l'aveva trovata, e tornando a casa disse:

— La potrebbe pure venire da me: che le chieggo qualche cosa io?

I bambini se ne tornarono alla casa paterna, e rannicchiati sulla soglia dell'uscio, se ne stavano lì quasi senza dir verbo.

In quei momenti venne loro di nuovo in mente il dubbio che i genitori non avessero a tornare mai più.

Dami voleva contare le stille d'acqua che cadevano dalla grondaia, ma erano troppo frequenti ed egli, per farla corta, gridò tutto ad un tratto:

— Mille milioni!

— Per andare a casa ha da passare di qui — disse l'Amrei — e la chiameremo. Chiamiamola tutti e due, e poi le si parlerà.

Così disse l'Amrei, poichè entrambi stavano ancora aspettando la moglie del Lanfriedbauer.

Si udì uno schioccare di frusta nel villaggio, e quindi quello scalpitio dei cavalli fra il piaccichicchio della strada tutta fradicia, e poco dopo si vide venire avanti un gran carro.

— Vedrai che sarà il babbo e la mamma in vettura che vengono a prenderci — disse Dami.

L'Amrei guardò malinconicamente il fratello, e gli osservò:

— Non chiacchierar tanto — e voltasi, vide a due passi il carro, e fece cenno a qualcuno che stava sotto un ombrello rosso.

Il carro tirò di lungo, e soltanto il cane volpino del corbonaio gli corse dietro abbaiando per un buon tratto, e pareva che volesse co' denti fermarne le ruote, ma giunto allo stagno se ne tornò indietro, abbaiò ancora un poco sotto la porta, e poi corse difilato in casa.

— Gua', ell'è passata! — disse Dami in aria di trionfo — era proprio la Landfriedbauerina. O non hai conosciuto i cavalli del Rodelbauer? Erano quelli stessi che son andati a prenderla. Non ti scordare, ve', de' miei calzoncini di pelle! — gridò con quanto ne aveva in gola, benchè il carro fosse già sparito nella valle e facesse in quell'istante la piccola salita presso il prato del sambuco.

I bambini se ne tornarono senz'altro al villaggio.

Chi sa che questo avvenimento non ponga qualche piccolo seme nel loro animo, e chi può dire che cosa ne abbia un giorno a germogliare?

Ma un altro sentimento prenderà il luogo di quello cagionato dalla prima dolorosa disillusione.

(Continua)

Commissione sono molto avanzati; che la conciliazione guadagna sempre più terreno e che si è già d'accordo sul titolo di presidente della Repubblica da conferire al signor Thiers, nonchè sulla soppressione del termine fisso di tre anni assegnato ai suoi poteri.

Il *Journal de Paris* riferisce che il sig. Thiers e la maggioranza opposta alla mozione Rivet si sono fatte vicendevolmente delle concessioni, ed aggiunge poi queste altre informazioni: « Il titolo di presidente della repubblica è stato conferito al signor Thiers alla condizione però di applicare rigorosamente il principio della responsabilità ministeriale. Vi sono però ancora molte obiezioni sollevate su questo ultimo punto. Un altro punto sembra imperfettamente chiarito ed è quello relativo alla durata dei poteri conferiti al presidente. Si sarebbe deciso però di sciogliere del tutto questa questione al ritorno dei deputati dopo le vacanze parlamentari; la ragione che si mette innanzi a tale proposito è la convenienza pei deputati eletti nel febbraio scorso di conoscere l'opinione dei loro elettori D'altronde questa riserva venne formulata dal conte di Chaudordy allorquando si trattava di nominare la Commissione nell'uffizio di cui egli fa parte. La relazione sarà letta alla Camera non più tardi di venerdì e sabato e la discussione in pubblica seduta principierà all'indomani. »

La Questura di Roma ha pubblicato la seguente notificazione:

La pubblica quiete fu turbata nelle ultime due sere con deplorevoli tumulti.

L'Autorità intervenne per far rispettare la legge, e la libertà di tutti, poichè non deve essere lecito ai pochi di molestare con assembramenti clamorosi la pacifica e patriottica cittadinanza la quale sa che tutte le esorbitanze di qualsiasi partito devono essere infrenate dalla sola azione calma e severa della legge.

L'Autorità confida che l'ordine pubblico non sarà di nuovo turbato in questa città che ha dato tante prove di saggezza e di patriottismo, e fa noto per norma di ognuno che qualunque illegittimo assembramento od altro atto di pubblico disordine sarà represso a norma di legge.

Roma, 25 agosto 1871.

Il Questore
L. Berti.

ELEZIONI POLITICHE
del 20 agosto 1871.

Collegio d'Aosta. — Cav. Frescot voti 222. Conte Verasis voti 83. Ballottaggio.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 23.

Consiglio di guerra — Gavau incominciò ieri e continuò oggi la requisitoria contro gli accusati.

Ferré fece stampare la sua difesa, che circola nella sala. In essa accusa il governo di Versailles, e fa l'apologia della Comune.

Parigi, 23.

Il *Temps* biasima la campagna intrapresa da alcuni giornali radicali per lo scioglimento dell'Assemblea.

Versailles, 23.

L'Assemblea approvò la legge postale che eleva la tassa della lettera semplice a 25 centesimi.

L'Assemblea discuterà immediatamente il progetto di scioglimento delle guardie nazionali.

Madrid, 23.

Un decreto stabilisce che la pubblica sottoscrizione al prestito di 150 milioni di pesetas effettive al saggio del 3 per cento si aprirà il 6 settembre di mattina in Spagna e all'estero, e si chinderà la stessa sera.

Dublino, 24.

L'associazione pella amnistia dei Feniani decise di tenere un *meeting* il 3 settembre al Phoenix Park per domandare alla regina che i prigionieri politici siano posti in libertà.

Parigi, 24.

Assicurasi che Thiers e la maggioranza continuino a essere discordi sulla questione dell'immediato disarmo delle guardie nazionali.

Francoforte, 25.

La *Presse* ha da Berlino: Il giorno della ripresa dei negoziati di pace non è ancora stabilito. Ignorasi se si riprenderanno qui poichè credesi giungere più prontamente a un accomodamento in altro luogo.

Vienna, 24.

La *Presse* ha da Gastein: Prima della partenza di Beust fu approvato un documento contenente il riassunto delle conversazioni politiche dei due cancellieri.

Berlino, 24.

Il conte Waldersee interpellò Rémusat circa la lega formatasi per la liberazione dell'Alsazia e della Lorena.

Rémusat dichiarò che la lega fu già sciolta come contraria al diritto delle genti.

La *Gazzetta della Croce* in una corrispondenza da Vienna conferma che gli abboccamenti di Gastein dimostrarono un accordo nelle viste dei due Sovrani. Non era loro intenzione addivenire a qualsiasi accomodamento. Le relazioni personali dei due Imperatori furono sempre amichevoli e devono biasimarsi le voci sparse in contrario.

Parigi 24.

Assicurasi che la Prussia e la Francia riconoscendo gl'inconvenienti delle doppie trattative a Compiègne e Francfort decisero di trasportare le trattative a Versailles.

Arnim è atteso a Versailles.

Versailles, 24.

La Commissione per la proroga dei poteri di Thiers elesse Vitet a relatore. Nella Commissione 10 contro 5 si posero d'accordo sulle seguenti basi: I poteri di Thiers dureranno fino alla durata dell'Assemblea. Questa fisserà l'epoca del suo scioglimento. Si costituirà allora una autorità per presiedere alle elezioni. La questione della vicepresidenza è lasciata in disparte. Thiers verrà all'Assemblea soltanto in gravi circostanze.

La Commissione udirà lettura della relazione sabato. La relazione verrà presentata all'Assemblea probabilmente martedì.

La discussione pubblica avrà luogo giovedì.

Versailles, 24.

Assemblea — Discussione sul progetto per lo scioglimento immediato delle guardie nazionali.

Thiers dice che accetta lo scioglimento di alcune guardie nazionali. Si oppone per lo scioglimento immediato simultaneo in tutta la Francia. Critica questa misura come incompatibile col dovere di governo per essere moderato e dignitoso. Dice che le guardie nazionali non meritano tutti i rimproveri, devono riorganizzarsi e non sopprimersi.

Thiers respinge pure l'obbligo di agire immediatamente: rivendica al potere esecutivo il diritto di scegliere il momento di agire.

Thiers rispondendo alle interpellanze soggiunge: Credo che la fiducia dell'Assemblea verso di me sia scossa. So la decisione che devo prendere dietro questo spettacolo dell' Assemblea. Non ho più una parola da aggiungere. (Viva agitazione).

Ducrot propone un emendamento tendente a sciogliere le guardie nazionali gradatamente.

Dufaure dice che il Consiglio dei ministri discusse ed approvò stamane in massima questo emendamento.

Soggiunge che il governo effettuerebbe il disarmo in tempo conveniente il più breve possibile.

L'emendamento è approvato con 488 voti contro 154.

Borsa di Parigi — 24 agosto.

Rendita francese 3 0/0	56 30
Rendita italiana 5 0/0	60 82
Ferrovie Lombardo-Venete	385 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	228 —
Ferrovie romane	91 —
Obbligazioni romane	155 25
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863	171 75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	183 —
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	5 1/2
Credito mobiliare francese	176 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	461 —
Azioni id. id.	686 —
Prestito	88 90

Borsa di Vienna — 24 agosto.

Mobiliare	290 50
Lombarde	180 70
Austriache	418 50
Banca Nazionale	766 —
Napoleoni d'oro	9 68
Cambio su Londra	121 —
Rendita austriaca	69 80

Borsa di Berlino — 24 agosto.

Austriache	230 5/8
Lombarde	99 1/4
Mobiliare	159 3/4
Rendita italiana	58 3/4
Tabacchi	90 —

Borsa di Londra — 24 agosto.

Consolidato inglese	93 1/2
Rendita italiana	59 3/8
Lombarde	— —
Turco	46 5/8
Spagnuolo	36 3/4
Tabacchi	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 25 agosto.

Rendita 5 0/0	63 70
Napoleoni d'oro	21 13
Londra 3 mesi	26 70
Marsiglia, a vista	105 50
Prestito Nazionale	88 05
Azioni Tabacchi	720 50
Obbligazioni Tabacchi	490 —
Azioni della Banca Nazionale	2817 —
Ferrovie Meridionali	— —
Obbligazioni id.	194 —
Buoni Meridionali	489 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 05

TELEGRAMMA METEOROLOGICO
24 agosto.

Tempo cattivo in Inghilterra e la burrasca si dirige nel mare del Nord. Il Mediterraneo è generalmente tranquillo. 747 Valentia e Greencastle. 48 Christiansund. 50 Nairn. 52 Skudeanas. 54 Stockolm. 58 Penzance. 55 Riga. 61 Cherbourg. 62 Palermo e Bruxelles. 65 Coruna, Cette e Perpignan. 67 Besançon. 68 Berna.

In Roma debolissimo vento nord, ovvero calma perfetta con Barometro sensibilmente crescente alla sera.

TEATRI
Spettacoli d'oggi (25 agosto 1871).

COREA, ore 5 1/2 — La drammatica Compagnia Sadowski rappresenta: *Festa Nazionale — Il Perdono.*

POLITEAMA ROMANO, ore 5 1/4 — La Compagnia drammatica di Cesare Mazzola rappresenta: *Maria Giovanna.*

SFERISTERIO, ore 6 1/2 — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Emilio Guillaume.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

Fra Enrico, Gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 25 agosto 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Geneva	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	104 50	104 —
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 72	26 62
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	63 50
Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	62 55
Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	88 25
Detto piccoli pezzi	»	— —	88 50
Obblig. Beni Eccles 5 0/0	»	— —	86 40
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	492 —
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	63 75
Detti concambiati	»	— —	63 75
Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1127 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	»	500 —	100 —
Obbligazioni dette	»	500 —	162 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	630 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	499 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Rinacci.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 24 Agosto 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 7	762 1	761 4	762 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	20 0	29 6	30 0	23 8	Termometro
Umidità	74 | 12 89	33 | 10 24	41 | 12 46	65 | 14 40	Massimo = 30 8 C. = 24 6 R.
Anemoscopio	N. 1	N. 3	SO. 12	Calma	Minimo = 17 5 C. = 14 0 R.
Stato del Cielo	9. bello, qualche strato	7. pochi cumuli	8. piccoli cirri	10. chiariss.	

ANNUNZI A PAGAMENTO — Venerdì, 25 Agosto 1871

N. 167.

Ministero dei Lavori Pubblici
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Nel simultaneo incanto, tenutosi il 17 agosto corrente da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla regia prefettura di Messina, non essendosi potuto procedere a delibera, per essersi ricevuta una sola offerta, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 11 settembre prossimo, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente, ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale da Termini a Taormina (diramazione da Randazzo a Milazzo), compreso fra la Portella Mandrazzi ed il Cozzo Schisina, in provincia di Messina, della lunghezza di metri 6,396, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 207,690.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto generale e speciale in data 14 aprile 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Messina.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 10,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale, oppure lire 830 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di lire 25,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale, oppure di lire 2080 di rendita in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare, a tenore dell'art. 3 del capitolato speciale, il relativo contratto presso l'uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Messina.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 19 agosto 1871.

Per detto Ministero

3555 A. VERARDI, Caposezione.

3573 ESTRATTO
dal suo originale che si conserva nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Palermo.
(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, riunito in camera di consiglio,

Letto il soprascritto ricorso ed esaminati gli atti in appoggio prodotti;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero emanata sullo stesso ricorso e ritenute le sue osservazioni;

Ordina che i cinque certificati di rendita di cui è cenno nella superiore fatta istanza in atto, intestati a favore del signor Daniele Giovanni fu Antonio, domiciliato in Palermo, uno del 3 aprile 1862, di lire 1590, di n. 2518, e di posizione n. 1880; altro del 20 gennaio 1863, di n. 16763, e di posizione n. 4205, di lire 350; il terzo portante la data del dì 11 febbraio 1865, di lire 1000, di n. 29384, e del registro di posizione di n. 9893; il quarto in data del 3 ottobre 1865, di n. 3276, del registro di posizione n. 11503, di lire 1000; ed il quinto in data del 3 gennaio 1867, di n. 37803 di posizione, n. 14031, di lire 295, in tutto L. 4235, fossero dal direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia od a chiunque spetti divisi, intestati, trasferiti come segue, cioè:

Lire 545 al signor Francesco Seminara fu Gioachino, pagabili in Palermo.

Lire 890 al signor Mario Daniele di Mariano, pagabili in Palermo.

Lire 545 a Padre D. Paolo Daniele nel secolo Salvatore, di Mariano, pagabili in Palermo.

Lire 245 al signor Giuseppe Cavarretta del fu Vincenzo, pagabili in Napoli.

Lire 445 al signor Paolo Daniele Vasta del fu Antonino, pagabili in Palermo.

Lire 155 al signor Giovanni Daniele di Mariano, pagabili in Palermo.

Lire 710 alla moniale Giuseppa Daniele, in religione Fortunata, del fu Giovanni, pagabili in Palermo.

Lire 700 alla nominata moniale Giuseppa Daniele, in religione Fortunata, pagabili in Palermo in solo usufrutto e la proprietà a nome degl'infrascritti e nelle seguenti porzioni, cioè:

Lire 100 in favore di Giuseppe Cavarretta fu Vincenzo.

Lire 300 a favore di Mario Daniele di Mariano.

Lire 100 in favore di Paolo Daniele Vasta fu Antonino.

E lire 200 in favore del signor Giovanni Daniele di Mariano.

Fatto e deliberato dai signori Pietro Di Maggio vicepresidente, Vincenzo Bozzo, Vincenzo De Luca giudici.

Oggi in Palermo, il dì ventuno luglio mille ottocento settantuno.

Pietro Di Maggio.
G. B. Seminara.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA
sul Debito Pubblico del Regno d'Italia.
(1ª pubblicazione)

Sull'istanza delli signori cav. Francesco Thesauro di Meano consigliere d'appello in ritiro, si in proprio che nella qualità di tutore dell'interdetta di lei sorella contessa Giuseppina, vedova del cav. Vittorio Oggero, conte Carlo e cav. Vincenzo fratelli Thesauro di Meano fu cav. Vincenzo, conte Filiberto Rizaglia di Marzone di Lemme fu conte Giovanni Pietro, residenti in Fossano, damigella Margherita Thesauro di Meano, residente in Torino, conte Ernesto, Enrico, Camillo, Enrichetta moglie del barone Carlo Rubbin de Cervin, nobili donna Rosa moglie del signor cav. Edoardo Pansoia di Borio, marchesa Erminia consorte del signor Gerolamo marchese Solari, fratelli e sorelle Sapelli di Caprigilo, fu conte Ferdinando, residenti tutti in Torino, emanava dietro loro ricorso al tribunale civile e correzionale di Cuneo il seguente Decreto:

Il tribunale civile di Cuneo,

Riunito in camera di consiglio, nelle persone degli illustrissimi signori avvocati Delitalà-Boyl cav. Vittorio, Ghesio Giuseppe, e Chianea Francesco, presidente il primo e giudici gli altri, con intervento del vicecancelliere infrascritto;

Visto il ricorso che precede gli uniti documenti, non che le conclusioni del Pubblico Ministero;

Atteso che risulta dal prodotto atto giudiciale di notorietà delli 11 maggio 1871 che il cav. Luigi Thesauro di Meano decedette in stato celibe e senza testamento, lasciando a succederli a termini di legge per eguale porzione i di lui fratelli e sorelle ivi indicati, fra i quali i ricorrenti ed i rappresentanti delle sorelle ivi pure nominati e non altri;

Che dal pure prodotto atto di divisione delle sostanze mobiliarie ed immobiliarie cadute nella successione del detto cav. Luigi Thesauro di Meano, a cui procedettero i di lui eredi predetti, stato omologato con decreto di questo tribunale del sei luglio ultimo scorso, risulta essere stati assegnati al lotto dei ricorrenti fratelli Carlo e Vincenzo Thesauro i certificati del prestito Hambro di cui trattasi,

Perciò

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento dei titoli di rendita consistenti in tre certificati di deposito aventi i numeri 199 per L. 850, 200 per L. 850, e 201 per L. 1075 del prestito Hambro, intestati a favore del cav. Luigi Thesauro di Meano fu conte Germano, interdetto sotto la tutela del fratello Vincenzo, siccome spettanti in ora per metà caduno ai ricorrenti Carlo e Vincenzo fratelli Thesauro.

Cuneo, 16 agosto 1871.

3570 Delfino, proc.

3452 NOTIFICANZA
di decreto a mente dell'articolo 89 del regolamento unito alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D.
(2ª pubblicazione)

Sull'istanza del signor Piovano Giovanni, capitano nel reggimento cavalleggeri d'Alessandria, di stanza in Brescia, con domicilio eletto in Torino presso il procuratore capo sottoscritto e dietro ricorso dal medesimo sporto al tribunale civile in questa città sedente, emanò decreto del prelodato tribunale in data 29 luglio u. s., con cui si autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita di annue lire 300, consolidato cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, iscritta a favore di Piovano Ignazio fu Gabriele, domiciliato in Baldissero di Chieri, ivi deceduto il 2 aprile 1871, come da certificato 20 novembre 1869, n. 137687, a favore delli di lui fratello e sorelle Piovano Giovanni, domiciliati a Brescia, Emiliana moglie di Battista Benedetti, domiciliata a Chieri, e Caterina nubile, domiciliata a Torino, e di lui nipoti Piovano 2° fu Luigi, domiciliati in Torino, Rosa e Teresa sorelle Piovano fu Giuseppe, moglie la prima di Giovanni Rosso e la seconda di Vincenzo Trivero, domiciliate in S. Mauro Torinese, non che di Rogliatti Giovanni di Francesco e della Virginia Piovano, domiciliati a Pavarolo, tutti maggiorenni, ad eccezione della Teresa Piovano moglie di Vincenzo Trivero, quali eredi legittimi del defunto Piovano Ignazio fu Gabriele, e tale rendita rilasciarsi a favore del primo, cioè a favore del Giovanni Piovano quale cessionario di tutti gli altri coeredi in forza degli instromenti 22 e 27 aprile 1871, rogati Pavesio, Collo e Barberis notai.

Torino, 7 agosto 1871.

Bersone Camillo sostituito avv. Baudino, p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(*Prima pubblicazione*)

Sull'istanza di Riale Gaspare fu Giuseppe Antonio di Riva Valdobbia, tendente ad ottenere dichiarata l'assenza del di lui figlio Giuseppe Antonio pure di Riva Valdobbia, il tribunale civile di Varallo con provvedimento cinque agosto 1871 mandò assumersi le informazioni richieste nelle premesse conclusioni del procuratore del Re e di cui all'art. 23 del Codice civile.

Varallo, li 10 agosto 1871.

3458 Tonetti Carlo Gio., proc.

INTENDENZA DI FINANZA IN SALERNO
Avviso d'Asta.

Giusta il manifesto del 21 andante mese, si rende noto al pubblico che il giorno 2 settembre p. v., alle ore 12 meridiane, negli uffici di questa Intendenza si terranno gl'incanti per l'appalto del dazio consumo governativo nel tenimento del comune chiuso di Campagna, ed alle seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà la durata dal 1° ottobre 1871 a tutto dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dello art. 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato con R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. L'annuo canone è di lire quarantamila (L. 40,000).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete nei modi stabiliti dal regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale ad un sesto del surriferito annuo canone.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza in Salerno saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dalla prefettura di questa provincia inviata all'intendente di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 7 del venturo settembre alle ore 12 meridiane il periodo di tempo per le offerte del ventesimo ai termini dell'art. 98 del regolamento istesso.

10. La cauzione definitiva del contratto sarà corrispondente all'ammontare di sei dodicesimi del precitato annuo canone.

11. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto ai termini dell'art. 5 dei capitolati d'onere.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo il disposto dell'art. 83 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nella Gazzetta di Salerno e pubblicato in questa città, nelle città principali del Regno, e nel comune di Campagna ed altrove.

Salerno, il 23 agosto 1871.

3612 *L'Intendente*: MASCILLI.

COMUNE DI RADICONDOLI (Prov. di Siena)
Avviso d'asta per miglioramento del ventesimo.

Facendo seguito all'avviso d'asta del primo agosto corrente, opportunamente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del dì 8 detto, n. 215, si rende noto:

1° Che al pubblico incanto tenuto nel sottodescritto giorno per l'aggiudicazione dei lavori del tronco di nuova strada da Radicondoli al fiume Cecina, è stato l'accollo provvisoriamente liberato col ribasso di un quinto d'unità per cento, e che il termine per la presentazione delle offerte di miglioramento, non inferiori del ventesimo sul prezzo ridotto del ribasso che sopra, scade alle ore undici antimeridiane del dì sette settembre prossimo, e

2° Che gli offerenti dovranno uniformarsi esattamente alle prescrizioni tutte contenute nel precedente succitato avviso d'asta.

Radicondoli, dall'uffizio comunale, li 21 agosto 1871.

3614 *Il Sindaco* R. PACCHIEROTTI.

INTENDENZA MILITARE

DELLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA

Avviso d'Asta.

In conformità del prescritto dell'articolo 99 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica di essere stata presentata in tempo utile offerta di ribasso di lire cinque per ogni cento lire sui prezzi ai quali venne provvisoriamente deliberata la provvista dei foraggi ai quadrupedi di R. truppa di stanza e di passaggio nella provincia di Piacenza e circondario di Lomellina, come da avviso d'asta delli 14 corrente mese.

Si procederà quindi presso l'ufficio suddetto nel giorno 4 settembre prossimo venturo, ad un'ora pomeridiana, al reincanto di tale provvista, col mezzo di partiti suggellati, sulla base dei prezzi ridotti all'offerto ribasso, per vederne seguire il deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I prezzi come sopra ridotti e sui quali si aprirà l'incanto sono i seguenti:

Indicazione dei lotti	Fieno per ogni Miriagramma	Avena per ogni Quintale	Per ogni razione di cavalleria di linea composta di chilogr. 6 di fieno e 3 di avena
Provincia di Piacenza	1 11625	21 850	1 32525
Circondario di Lomellina	1 026	18 335	1 16565

Le condizioni di appalto sono visibili presso il suddetto ufficio.

Gli accorrenti all'appalto debbono, all'atto della presentazione dei proprii partiti, accompagnarli colla ricevuta del deposito indicato nello avviso d'asta 22 luglio ultimo scorso, ed uniformarsi a tutte le prescrizioni del medesimo.

Alessandria, 21 agosto 1871.

Per detta Intendenza militare

3621 *Il Sottocommissario di Guerra*: NANI.

INTENDENZA MILITARE

DELLA DIVISIONE DI PERUGIA

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'articolo 98 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che la provvista dei foraggi, di cui nell'avviso d'asta del 22 luglio scorso, qui sottodescritta, è stata all'incanto d'oggi deliberata come appresso:

Lotto	Località comprese in cadun lotto	Ammontare della cauzione	Prezzo del fieno per cadun quintale	Prezzo dell'avena per cadun quintale	Prezzo per caduna razione
Perugia	Provincie di Perugia, Ancona, Macerata, Pesaro-Urbino	9000	10 75	22 25	1 3125

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 27 del corrente mese di agosto, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà nessun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto dal succitato avviso d'asta, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal medesimo.

Perugia, addì 22 agosto 1871.

Per detta Intendenza militare

3622 *Il Sottocommissario di Guerra*: SCIOLLI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI BERGAMO

Avviso d'Asta

Per l'appalto dei lavori di costruzione di un nuovo ponte in legno ed opere accessorie sul fiume Serio, presso Mozzanica, in continuazione della strada provinciale Veneta.

Si notifica che nel giorno di giovedì 7 del prossimo venturo settembre, alle ore 12 meridiane, si procederà in quest'ufficio alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto o di altro dei membri della Deputazione provinciale, coll'intervento dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico, all'incanto pubblico per l'appalto delle opere di costruzione del nuovo ponte, che sono le seguenti:

1° — *Opere a corpo.*

1. Occupazione temporaria di terreni e danni relativi per la costruzione di una strada provvisoria attraverso l'alveo del fiume Serio L. 84 60
2. Movimento di materie in scavo e rialzo per opere stabili e provvisorie . . . . » 936 35
3. Lavori in legname e ferramenta per opere provvisorie . . . . » 684 90
4. Compensi per eventuali deviazioni d'acqua, danni, assistenza dell'impresa, spese d'asta, di contratto, colle relative copie, e di tracciamento . . . . » 2925 05

Totale prezzo delle opere a corpo . . . L. 4630 90

2° — *Opere a misura.*

5. Lavori in muratura . . . . L. 2860 94
6. Pietre lavorate . . . . » 1257 60
7. Lavori in legname per opere stabili . . . . » 56133 85
8. Lavori in ferro . . . . » 5262 00
9. Verniciatura dei legnami . . . . » 1854 71
10. Opere imprevedute . . . . » 7000 00

Totale importo delle opere a misura . . . L. 74369 10

Totalità delle opere che si appaltano a corpo e a misura . . . L. 79000 00

3° — *Materiale da spoglio.*

Materiale del ponte vecchio che si cede all'appaltatore in conto delle opere per . . . . L. 4000 00

a) L'asta si terrà a schede segrete. Gli aspiranti dovranno presentare all'ufficio della Deputazione provinciale nel giorno suddetto e prima dell'ora suindicata le loro offerte in ribasso di un tanto per cento sul prezzo di stima per le opere di costruzione, ed in aumento pure di un tanto per cento sul prezzo del materiale di spoglio mediante scheda in carta da bollo e suggellata, alla quale dovrà essere unito il certificato di idoneità ed il deposito della somma stabilita a garanzia dell'asta.

b) Il certificato d'idoneità sarà in data non anteriore di mesi sei rilasciato da un ingegnere capo del Genio civile provinciale o governativo in attività di servizio.

c) Il deposito sarà di lire 8000 (otto mila) in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, in cartelle di rendita dello Stato o della città di Bergamo al corso di Borsa della giornata, il quale deposito servirà come cauzione provvisoria a guarentigia dell'offerta.

d) Le singole offerte, tanto in ribasso per le opere di costruzione quanto in aumento per il materiale di spoglio, non potranno essere minori di lire 0 50 per cento ed applicabili indistintamente a tutti i lavori sia a corpo che a misura ed alle eventuali opere addizionali.

e) I capitoli d'appalto e gli altri documenti che fanno parte del contratto sono ostensibili nell'ufficio della Deputazione provinciale.

f) Il termine dei fatali per gli ulteriori ribassi (che non potranno essere minori del ventesimo) scadrà nel giorno di giovedì 14 detto mese di settembre, alle ore 12 meridiane.

g) Queste ulteriori offerte dovranno presentarsi all'ufficio della Deputazione provinciale accompagnate dalle carte e dalle cauzioni sovra prescritte per gli oblatori.

h) Le spese d'asta, di contratto e tasse di registro sono a carico del deliberatario.

Si dichiara che si osserveranno nell'asta le formalità prescritte dal regolamento approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

AVVERTENZA. — *Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.*

Bergamo, il 17 agosto 1871.

3611 *Il Segretario*: Dottor POLI.

PUBBLICAZIONE

di sentenza per ritiro di cartelle del Debito Estense.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto reso in camera di consiglio dal tribunale civile di Reggio nell'Emilia nel 15 giugno p. p., sulle istanze della signora Lucia Carbonieri del vivo signor Antonio, vedova del signor Antonio Tirelli juniore, figlio del fu signor Luigi, non che a richiesta della signora Maria Tirelli, sordomuta, fu signor Antonio seniore, e del di lei curatore signor prof. ing. Pellegrino Spallanzani di Reggio dell'Emilia veniva autorizzata anche giusta il regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico del Regno approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, la Direzione generale dello stesso Debito pubblico del Regno d'Italia a pagare nelle seguenti quote:

1° Alla prefata signora Lucia Carbonieri per la quota di 23|324.

2° Ai di lei figli minori Luigi, Domenico e Barbara Tirelli figli di detto Antonio juniore, per la quota di 253|324.

3° Alla sordomuta signora Maria Tirelli e di lei curatore per gli altri 48|324.

Le quattro cartelle seguenti del Debito Estense del 1849 e 1850, intestate tutte alli Domenico e Luigi Tirelli di Correggio figli del fu Antonio seniore del capitale di lire 1500 per cadauna; e cioè:

1ª Cartella col num. d'iscrizione 116, in data di Modena 1° gennaio 1851, per capitale lire 1500 e per frutti lire 75.

2ª Cartella col num. d'iscrizione 117, datata, idem, capitale e frutti, idem.

3ª Cartella col num. d'iscrizione 119, datata, idem, capitale e frutti, idem.

4ª Cartella col num. d'iscrizione 120, datata, idem, capitale e frutti, idem.

Il succitato decreto 15 giugno p. p. autorizzava la lodata Direzione a pagare le suddette quattro cartelle intestate alli Domenico e Luigi Tirelli alle nominate persone, e nelle specificate quote in forza dei seguenti passaggi verificati e riconosciuti anche a norma del disposto del citato regolamento, e così:

Gl'intestati Tirelli Domenico e Luigi erano figli dei coniugi Antonio Tirelli seniore, e Barbara Gnozzi di Lemizzone sotto Correggio, ed avevano la sorella germana Maria Tirelli sordomuta suddetta.

La eredità intestata di Luigi Tirelli, morto nel 1851, passò al figlio Antonio Tirelli juniore, il quale moriva *ab intestato* nel 1868, lasciando superstiti la vedova Lucia Carbonieri e i figli Luigi, Domenico, Barbara e Marianna, l'ultima de' quali moriva intestata nel 1869, e la sua eredità passava alla madre ed ai fratelli e sorella superstiti.

Domenica Tirelli moriva nel 1854 e nominava eredi i figli del fratello Luigi, e così la sua sostanza passava al detto Antonio juniore, salva la legittima alla di lui madre Barbara Gnozzi. Questa cessava di vivere nel 1858, e con testamento nominava eredi i figli di Luigi Tirelli di lei nipoti, e così anche tale eredità era raccolta da Antonio Tirelli juniore, meno la quota legittima spettante alla figlia Maria Tirelli, sordomuta.

Così le successioni delli Domenico e Luigi Tirelli passarono in Antonio Tirelli, poscia nei di lui figli suddetti e nella loro madre Lucia Carbonieri, e in parte anche nella sordomuta Maria Tirelli loro sorella; e instituiti i debiti legittimi calcoli si riscontrava la quota come sopra indicata di 23|324 per la signora Lucia Carbonieri, di 251|324 pei di lei figli suddetti, e di 48|324 per la sordomuta signora Maria Tirelli.

Tali passaggi in dette quote li subirono anche le quattro cartelle del Debito Estense di sopra citate.

La presente pubblicazione delle parti più essenziali del suddetto decreto 15 giugno p. p. viene fatta a tutti gli effetti del succitato regolamento 8 ottobre 1870.

Tanto, ecc.

26 luglio 1871.

Per i signori interessati

3209 Dott. ROMANI, proc.

3456 AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto al tribunale civile di Genova dalla signora Emilia Castelli vedova di Giacinto Pautrier, tanto in proprio, che quale amministratrice dei suoi figli minori Ettore, Emma, Matilde ed Ines fratello e sorelle Pautrier, ne emanò il seguente decreto:

Il tribunale civile in Genova sedente, sezione prima,

Udita nuovamente la relazione degli atti fatta dal giudice delegato in camera di consiglio,

Autorizza la ricorrente Emilia Castelli vedova di Giacinto Pautrier ad alienare al corso plateale la cartell del Debito pubblico italiano portante il numero 19505 della rendita annua di lire duecento cinquanta, onde servirsi del prezzo, per l'educazione e collocamento dei di lei figli minori.

Genova, 4 aprile 1871.

Carlo Cybeo, presidente - Tiscornia, vicecancelliere.

Si diffida pertanto chi possa avervi interesse a proporre le sue ragioni nanti il tribunale predetto nei modi e termini prescritti dal regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico.

Torino, 1° agosto 1871.

CAMILLO PAOLO SPANNA fu Giovanni Domenico, agente di cambio.

PRETURA DEL 4° MANDAMENTO DI ROMA.

Con atto 19 corrente mese seguito nella cancelleria di questa città il signor Giuseppe Petri del fu Girolamo, domiciliato in Roma, il quale anche a nome dei minori Paolo e Giovanni, non che di Maria Petri in Uber, dichiarava di accettare con benefizio dell'inventario l'eredità di Girolamo Petri di lui genitore.

Roma, li 21 agosto 1871.

3586 G. dott. RASSANTI, vicecanc.

Cassa di risparmi di Lastra a Signa

affiliata alla centrale di Firenze.

Prima denunzia di un libretto della serie Iª, segnato di n. 3834, per la somma di lire 225 50, sotto il nome di Lenzi o Lenzi Genoveffa di Olinto.

Ove non si presenta alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale e dalla suindicata Cassa riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 18 agosto 1871. 3605

AVVISO D'INVENTARIO.

Si deduce a pubblica notizia che ad istanza della signora Giuseppina Noël vedova di Enrico Piccoli, morto in Roma il giorno 8 corrente, tanto pel suo proprio interesse quanto nell'interesse dei figli Gabriele e Teresa costituiti in età infatile, nel giorno di martedì 29 corrente, alle ore nove antimeridiane, col ministero del sottoscritto notaro, deputato all'effetto dall'ill.mo signor pretore del quarto mandamento di Roma con decreto del giorno di ieri, si procederà nell'ultima abitazione del suddetto defunto, posta entro i cortili di S. Felice al Quirinale, alla compilazione dell'inventario di tutti i beni lasciati dal medesimo, per quindi proseguirsi nei luoghi, giorni ed ore che verranno destinati nelle rispettive sessioni, e tutto ciò a forma di legge.

Roma, 25 agosto 1871.

Dottor PIO CAMPA, notaro di collegio. 3623

3453 AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto al tribunale civile e correzionale di Pinerolo dalli Rosa-nige Celestina vedova dell'avvocato Anastasio Amelio e damigella Carlotta Amelio, residenti in Pinerolo, e Cesare Amelio, residente a Biella, emanò il seguente decreto:

« Il tribunale civile e correzionale di Pinerolo, sedente in camera di consiglio, in persona dei signori conte e cavaliere Carlo Rovasenda presidente, cavaliere Edoardo Cocito e Matteo Barbini giudici,

« Udita la relazione dell'unita domanda fatta dal giudice delegato cavaliere Edoardo Cocito;

« Veduto l'atto di decesso del fu avvocato Anastasio Amelio in data 5 dicembre 1867;

« Veduti gli atti di seguita rinunzia ad eredità;

« Veduta l'attestazione giurata in data sedici dell'ora decorso mese di giugno dalla quale risulta che l'eredità del predetto avv. Anastasio Amelio è ora consolidata nelli tre ricorrenti i quali hanno per conseguenza la proprietà e la disponibilità della rendita del Debito Pubblico dello Stato di annue lire 200, n. 50354;

« Che quindi la loro domanda perchè la rendita suddetta sia convertita in rendita al portatore è accoglibile,

« Perciò:

« Richiede l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato a convertire al portatore la rendita di annue L. 200, n. 50354, propria di essi ricorrenti onde ne possano disporre a loro piacimento, e ciò tutto per gli effetti voluti dalla legge.

« Pinerolo, 1° luglio 1871.

« Il presidente del tribunale

« Rovasenda.

« Not. Giuseppe Glanda, vicecanc. »

Si diffida pertanto chi possa avervi interesse a proporre le sue ragioni nanti il tribunale predetto a norma del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Torino, 7 agosto 1871.

CAMILLO PAOLO SPANNA fu Giovanni Domenico, agente di cambio.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*).

Con deliberazione in camera di consiglio della quarta sezione del tribunale civile di Napoli del 2 agosto 1871 si è ordinato alla Direzione generale del Debito Pubblico che le annue lire quattromila novecento cinquantasette e centesimi venticinque di rendita iscritta cinque per cento, rappresentata da otto certificati nominativi e sei assegni provvisorii della soppressa Direzione speciale del Debito Pubblico di Napoli così descritti:

Certificato n. 1054 di annue lire 1285, con un assegno provvisorio al n. 219 di annue lire 2 75 a favore di Folgori Vincenzo fu Francesco — Certificato n. 1055 di annue lire 290, con un assegno provvisorio n. 220 di annue lire 3 25 a favore di Folgori Margherita fu Francesco — Certificato n. 1057 di annue lire 1285, con un assegno provvisorio n. 222 di annue lire 2 75 a favore di Folgori Cesare fu Francesco — Certificato n. 1058 di annue lire 750, con un assegno provvisorio n. 223 di annue lire 2 25 a favore di Folgori Ducenta Cesare fu Francesco — Certificato numero 1059 di annue lire 745, con assegno provvisorio n. 224 di annue L. 2 a favore di Folgori di Ducenta Vincenzo fu Francesco — Assegno provvisorio nominativo n. 221 di annue lire 3 25 a favore di Folgori Luisa fu Francesco. Tutti i detti certificati ed assegni, rilasciati li 13 febbraio 1862, coll'annotazione d'inalienabilità per evizione a favore di Margherita della Posta e per essa a Francesco Pelliccia — Altro certificato del 25 aprile 1868, n. 145284, di annue lire 290, a favore di Folgori Luisa fu Francesco, nubile, inalienabile a favore della signora della Posta Margherita fu Pietro, e per essa a Francesco Pelliccia fu Antonio, suo marito e legittimo amministratore — Altro certificato del 24 maggio 1862, n. 9849, di annue lire 290, a favore di Folgori Nunziata fu Francesco, vincolata ad ipoteca a favore dei coniugi Margherita della Posta e Francesco Pelliccia. — Ed un certificato del 26 febbraio 1864, numero 80103, a favore di Folgori Nunziata fu Francesco, di annue lire 5, con vincolo d'ipoteca fino alla concorrenza di lire 3 25 come il precedente certificato, siano intestate per annue lire 4120 a favore del principe di San Pio Francesco del Pezzo fu Giambattista; per annue lire 415 a favore di Rachele de Corne fu Cesare, sotto l'amministrazione del suo marito Cesare Salerni fu Gennaro, inalienabili come dotali della medesima; e per annue lire 416 a favore di Emilia de Corne fu Cesare; e le residuali lire 7 25 siano vendute per mezzo dell'agente di cambio Giuseppe Merolla, che ne verserà il prezzo alla detta Amalia de Corne.

3520 PIETRO ANDREANI, avv. e proc.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile di Lanciano, riscontrato il registro di trascrizione dei provvedimenti sopra ricorso, esistente in cancelleria ai sensi dell'articolo 275, n. 14, Regolamento generale giudiziario,

Certifica che sul ricorso prodotto da Carmela, Liberata, Filippa, Francesco e Vincenzo del fu Michele Celano, ed Angelo fu Gaetano Celano, contadini domiciliati in Vasto, il tribunale suddetto in data ventidue marzo mille ottocento settantuno emise il seguente provvedimento:

« Il tribunale,

« Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato di iscrizione numero sessantaduemila ottocento venticinque, per lire trenta di rendita, consolidato cinque per cento, e dello assegno provvisorio nominativo numero ventimila cinquecento sette, per altre lire quattro pure di rendita, consolidato cinque per cento, ambidue intestati a Celano Antonio fu Michele, al nome dei di lui eredi per successione intestata Carmela, Liberata, Filippa, Francesco e Vincenzo Celano fu Michele ed Angelo Celano del fu Gaetano, tutti domiciliati a Vasto, iscrivendosi a favore di ciascun coerede una rendita, consolidato cinque per cento, di lire cinque.

Ed ordina la iscrizione al portatore delle restanti lire quattro, parte non divisibile fra gli eredi medesimi, e la alienazione di essa per mezzo di un agente cambiario accreditato, con incarico al medesimo di versare a ciascuno dei succennati eredi di Antonio Celano, a mezzo della Direzione generale del Debito Pubblico, una sesta parte del prezzo che ne avrà ricavato. »

Il presente si rilascia a richiesta del procuratore signor Filippo Petragnani.

Lanciano, 18 luglio 1871.

Il cancelliere

3228 PIETRO FALCONE.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze (sezione promiscua) con decreto del 31 marzo 1871, riconoscendo nel signor Enrico Goffredo de' conti Finocchietti e nella signora Vittoria Matilde de' conti Finocchietti, consorte del signor Andrea Tognozzi Moreni, la qualità di unici figli ed eredi della signora Sofia Falciaj ne' conti Finocchietti, morta intestata in Firenze li 31 luglio 1870, consente che la rendita sul Debito Pubblico inscritta nominativamente in faccia della defunta, sui certificati di n. 1071 per L. 1812, n. 6245 per L. 159, e n. 6510 per L. 831, sia voltata in conto e faccia dei detti di lei legittimi ed unici figli ed eredi Enrico Goffredo e Vittoria Matilde del cav. Baly Demetrio Carlo conte Finocchietti.

3259 D. C. FINOCCHIETTI.

NOTA.

(1ª *pubblicazione*)

Di conformità delle disposizioni contenute negli articoli 102, 103 e seguenti del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Pallanza con decreto 19 agosto 1871 dichiarò doversi autorizzare, come autorizzò, l'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico a pagare alli signori Remigio Imperatori fu Carlo Giovanni ed Onorato Imperatori fu Vincenzo, zio e nipote, d'Arona, esclusivamente, cioè: per un quarto al primo e per tre quarti all'ultimo, e mediante apposito rispettivo mandato esigibile in Novara la somma di lire 1005 20, cogli interessi maturati e maturandi, depositata nella Cassa medesima dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia a titolo d'indennità dovuta ad Imperatori eredi fu Vincenzo d'Arona, per espropriazione di stabili ad essi spettanti, posti nel comune di Dormelletto, occupati colla costruzione della strada ferrata da Arona a Sesto Calende, come da polizza in data di Torino 12 marzo 1868, n. 4241 e n. 11839 di posizione, dichiarando liberata e quitanzata definitivamente l'Amministrazione medesima, mediante ricevuta di detti signori Imperatori sul rispettivo mandato od ordine di pagamento.

Pallanza, 20 agosto 1871.

3596 ANGELO MANNI, regio notaio.

3501 AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale provinciale in Verona, in sede commerciale, rende a pubblica notizia avere con decreto 24 luglio corrente, n. 13180, avviata la procedura di componimento nei sensi della legge 17 dicembre 1862, in confronto della ditta M. E. Levi e Comp. di qui, nominandosi in commissario giudiziale il notaio signor Tamara Pietro.

Il cav. reggente

BOLDRINI presidente.

Dal Regio tribunale provinciale.

Verona, 24 luglio 1871.

VERONESE.

Pubblicazione per cambiamento di cognome.

Pelliccioni dott. Eugenio del fu avvocato Pietro di S. Romano in Garfagnana, al seguito di analoga autorizzazione riportata dal Ministero di Grazia e Giustizia in data 10 luglio u. s.,

Fa noto:

Avere egli inoltrata dimanda a S. M. il Re diretta ad ottenere Regio decreto che autorizzi il di lui figlio Pelliccioni Luigi a cambiare l'attuale cognome in quello di Sardini, onde poter conseguire l'eredità relittagli dal prozio dott. Francesco Sardini.

Giusta quanto si dispone dall'articolo 122 del Regio decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile, è invitato chiunque creda avervi interesse a fare opposizione alla dimanda nel termine di quattro mesi dal giorno della presente pubblicazione.

San Romano, 10 agosto 1871.

3565 PELLICCIONI dott. EUGENIO.

N° 171.

Ministero dei Lavori Pubblici

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

Nel simultaneo incanto tenutosi il 22 agosto corrente da questo Segretariato generale e dalla Regia prefettura di Cosenza non essendosi potuto procedere a delibera, per essersi ricevuta una sola offerta, si addiverrà, alle ore 12 meridiane di mercoledì 6 settembre prossimo, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule (diramazione dalla linea dell'Ionio a Cosenza), compreso fra la Macchia della Tavola e Cosenza, della lunghezza di metri 31,307, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 3,770,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede passegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale, in data 24 luglio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cosenza.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi trenta successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare il certificato d'idoneità prescritto dall'articolo 2° del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 10,500 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva resta fissata in lire 24,000 di rendita come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Cosenza.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 23 agosto 1871.

Per detto Ministero

3620 A. VERARDI, *Caposezione.*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA

Regìa cointeressata dei Tabacchi

Al seguito di analoga deliberazione del Consiglio di amministrazione di questa Società, il Comitato sottoscritto porta a pubblica notizia che ai sensi dell'articolo 41 del regolamento 4 giugno 1869, per l'esecuzione della convenzione 25 luglio 1868, nel giorno 5 settembre prossimo, a ore 12 meridiane, sarà proceduto in Firenze, in luogo aperto al pubblico, e precisamente nel locale della Direzione generale delle Gabelle, già convento di Santa Croce (chiostro detto degli Spinelli), con accesso dal Corso dei Tintori, n. 22, all'abbruciamento delle obbligazioni rimborsate appartenenti alle serie N, V, L, coll'intervento dei rappresentanti della Delegazione governativa e di questa Società.

Pel Comitato

3601 L. STROZZI ALAMANNI — A. VEGNI.

3281

AVVISO.

I sottoscritti dichiarano aver smarrito le obbligazioni definitive del Prestito Barletta, portanti le serie e numeri appiedi segnate. Si diffida quindi chiunque possa essere possessore a volersi presentare presso l'ufficio di Sindacato in Firenze, via Martelli, n. 4, onde giustificare il legittimo possesso, con dichiarazione che furono già prese le opportune misure per impedire, in caso di vincita, il pagamento di premi o rimborsi sulle cennate obbligazioni.

Serie	Num.	Serie	Num.	Serie	Num.
2493	45 a 49	2721	38	3951	21
3722	13	3620	20	3859	20
3032	16	3209	40	3996	1, 2, 6, 7, 18, 20, 21, 25, 33, 34, 43, 47, 49, 50
3515	37	3489	46		
2418	41	3062	5 a 9, 45	3269	30, 31, 32, 33
2513	7 e 29	3562	25	2445	2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 a 17, 29, 30, 40 a 47, 49.
3149	36	2768	27		
2996	19	2685	34		
3754	22	3931	22		

Firenze, 2 agosto 1871.

B. TESTA e C.

Regio Tribunale civile di Velletri.

BANDO DI VENDITA.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza del signor Ettore Cicaterri, possidente domiciliato e residente in Velletri, rappresentato dal suo procuratore signor Federico Mesti,

Visto l'atto 29 marzo 1871, trascritto all'ufficio delle ipoteche il 3 maggio successivo, con cui l'usciere Pietro Roccasecca pose sotto esecuzione una casa di proprietà di Bernardino Renzi, sita nell'interno di questa città;

Vista la sentenza del tribunale civile di Velletri portante autorizzazione di vendita in data 15 giugno 1871, registrata il 17 successivo al vol. 1°, n. 86 Giud., con lire sei, notificata al debitore Renzi nel 26 detto, e annotata in margine all'atto di trascrizione del verbale di esecuzione nel 21 luglio corrente;

Vista la ordinanza del signor presidente del giorno 22 luglio, registrata con marca da lire 1 20 annullata a forma di legge,

Si fa noto al pubblico che la udienza assegnata pel primo incanto dell'immobile qui appresso descritto è quella che il tribunale suddetto terrà il giorno di giovedì 14 settembre 1871, alle ore 11 antimeridiane, nella solita sala delle udienze.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in Velletri, via Collicello, n. 1-2-3, composta al piano-terra di due botteghe e di due piani superiori, di quattro ambienti ciascuno, oltre la soffitta, confinante coi beni di Pietro Scoppetti, Gaetano Torchio, ed eredi Di Meo, distinta in catasto al numero di mappa 1457. Il descritto immobile è gravato del peso per tributo diretto verso lo Stato di lire 28 56.

Il deliberamento sarà fatto con le seguenti condizioni:

1. Lo stabile si venderà all'incanto con tutte le servitù attive e passive al medesimo inerenti, e come fu posseduto finora dal debitore senza garanzia.

2. L'incanto del fondo sarà aperto sul prezzo offerto dal creditore signor Cicaterri, in lire 1713 60, che rappresenta il tributo annuo gravante il fondo moltiplicato per sessanta, e seguirà la delibera al migliore offerente in aumento al prezzo suddetto.

3. L'offerente sarà tenuto a depositare in questa cancelleria due giorni prima della vendita un decimo del prezzo come garanzia dell'offerto, oltre la somma per le spese approssimative dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione in lire cento cinquanta.

4. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, e dal giorno del possesso stesso gli spetteranno i frutti, con l'obbligo di pagare le contribuzioni e pesi di ogni specie.

5. Il compratore pagherà il prezzo e gli interessi relativi ad esso nelle forme e nei termini stabiliti dalle leggi e regolamenti in vigore.

6. Rispetterà gli affittamenti a norma degli articoli 1597, 1598 del Codice italiano, senza che possa sperimentare ragione alcuna, sia verso il creditore istante, sia verso altro creditore, nè pretendere diminuzione di prezzo.

7. Saranno a carico del compratore tutte le spese di subasta dalla citazione in poi, comprese quelle della vendita.

8. Tutte le condizioni espresse si dovranno adempiere esattamente dal compratore, sotto pena di perdere il deposito.

Infine si ordina ai creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta, a contare dalla notificazione del bando, le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi.

Il giudice di questo tribunale signor Francesco avv. Massani è delegato alla graduazione.

Velletri, dalla cancelleria del tribunale suddetto,

Li 24 luglio 1871.

Il reggente la cancelleria

LUDZI.

Per copia autentica

3233 FEDERICO MESTI, proc.

3374 EDITTO.

(1ª *pubblicazione*)

Si notifica a G. di R. Moro di Manchester essere stato accordato con decreto 15 giugno p. d., al n. 6091, sopra istanza 11 marzo p. d., pari numero, della locale Congregazione di carità, in confronto di Francesco Carlo Zoppetti e creditori inscritti, il quarto esperimento d'asta degl'immobili nell'istanza suddetta descritti, fissato all'uopo il giorno 13 settembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pomeridiane, sotto le condizioni tracciate dall'editto 21 novembre 1870, n. 16746.

Ciò si porta a notizia del suddetto G. di R. Moro mediante il presente, che avrà forza di citazione legale onde possa provvedere al proprio interesse quale altro dei creditori inscritti, dando le occorrenti istruzioni al già deputatogli curatore dott. Salvagnini avvocato di questo foro o scegliere ed indicare a questo giudizio altro di lui procuratore, altrimenti dovrà imputarne a se stesso le conseguenze.

Dal Regio tribunale provinciale, sezione civile.

Venezia, 14 agosto 1871.

MALFER

Dott. BARBARO.